

ARBÈRESH MEDITERRANEO

PAESAGGI E PASSAGGI DELLA STORIA

DOCUMENTO DI SINTESI DEGLI INCONTRI TENUTI NELL'AMBITO
DEL PROGETTO «ARBERESHE MEDITERRANEO» CON GLI STUDENTI
DELL'I.I.S. «L.SINISGALLI» DI SENISE

29/11/2025 - 13/12/2025

Il Mediterraneo delle aree interne: cuore nascosto di identità e futuro

Premessa

Il presente documento è una sintesi delle attività realizzate nell'ambito del progetto Arbëresh Mediterraneo, che ha visto l'Associazione Terra Mediterranea svolgere un ruolo attivo come partner della compagine. In Particolare l'Associazione ha inteso, nell'ambito della sua attività costante di ricerca e studio sulle trasformazioni e sulla tutela del paesaggio, aggiungere un contributo ed una voce ulteriore che potesse arricchirne la visione e l'azione, inserendosi nei percorsi trasversali curricolari dedicati allo studio dell'educazione Civica. Le attività si sono svolte attraverso alcuni incontri che l'Associazione ha organizzato con l'Istituto Sinisgalli collaborando attivamente con i docenti di riferimento individuati dall'Ufficio del Dirigente.

In un momento storico di grandi e importanti cambiamenti l'Associazione, nell'ambito della sua programmazione e delle sue attività, promuove dibattiti e azioni che hanno come scopo la divulgazione della conoscenza, delle caratteristiche e delle problematiche dei territori poco urbanizzati soprattutto sotto il profilo paesaggistico, cercando di individuare le possibili prospettive future al fine di cercare le strategie più adatte a preservarne i tratti peculiari, col giusto coinvolgimento degli attori sociali.

Il lavoro con la scuola

Il discorso sul paesaggio ci spinge a ragionare sul corretto funzionamento della “macchina territoriale”, in tutta la sua articolazione e laboriosità.

L'approccio ad un progetto di territorio, inteso come indagine sperimentale orientato a costruire problemi e soluzioni di rilevanza pubblica, non può essere monco di una serie di aspetti legati alla complessità. Nel progetto Arbëresh Mediterraneo, l'Associazione “Terra Mediterranea” ha focalizzato il lavoro su aspetti legati all'evoluzione paesaggistica delle aree interne in generale e della media valle del Sinni in particolare, in un contesto di forti mutamenti come quelli attuali legati alla sfera economica, energetica, sociale, ambientale.

La transizione energetica ed ecologica, farà inevitabilmente sentire il suo impatto sui territori, sia essi fortemente urbanizzati o meno, agendo in modo differenziato, apportando inevitabilmente modifiche paesaggistiche.



Consapevoli del fatto che, le trasformazioni di un territorio sono pianificabili, quindi governabili, l'Associazione rivolgendosi agli studenti dell'Istituto superiore Sinigalli di Senise, ha evidenziato le risorse e le opportunità che appartengono a quei luoghi definiti "interni" e classificati "protetti". Per pianificare una nuova territorialità, tenendo costantemente presente l'aspetto legato alla complessità dell'argomento, ci sembrava opportuno raccogliere osservazioni e soprattutto le richieste di coloro che da protagonisti abiteranno i "luoghi del domani", riconoscendo un processo etico e democratico fondato sull'inclusione delle diverse fasce sociali locali, in quanto rappresentative di esigenze diverse. In altre parole, si tratta di condividere informazioni, percezioni, esigenze, visioni, conoscenze implicite ed esplicite per poi farle diventare "patrimonio di progetto".

L'obiettivo generale sta nel prendersi cura del proprio patrimonio paesaggistico, avanzare proposte e progettualità che siano in linea con una visione condivisa di nuova territorialità. Lo specifico invece, grazie ad uno spazio virtuale creato ad hoc, la scuola e i partner del progetto possono dialogare tra di loro durante la fase di ricerca – azione, esplicitando le eventuali difficoltà che si incontrano, i dubbi, l'andamento del lavoro sul territorio di riferimento cercando di avanzare ipotesi e soluzioni ai problemi e processi complessi che di volta in volta si presentano.

Per ampliare il concetto di complessità, negli incontri pianificati è stato più volte affrontato il tema della "mediterraneità", come filo che unisce le differenze facendole diventare valore aggiunto al patrimonio paesaggistico. Un esempio lampante è rappresentato proprio dalle comunità Arbëresh insediatesi nel 1530 in regione. In questi territori si sono sviluppate forme di vita comunitaria basate

sull'equilibrio, sulla gestione collettiva delle risorse, su economie circolari ante litteram. Un patrimonio oggi spesso definito "arretratezza", ma che in realtà rappresenta una lezione contemporanea in termini di sostenibilità.

Oggi i territori interni devono affrontare problematiche riconducibili alla perdita di capitale umano, invecchiamento della popolazione, riduzione dei servizi, marginalizzazione politica, ecc... Questa fragilità non è solo sociale, ma anche ambientale. L'abbandono dei territori interni aumenta il rischio idrogeologico, la perdita di biodiversità, la scomparsa di pratiche agricole tradizionali fondamentali per la tenuta del paesaggio mediterraneo.

Eppure, proprio oggi, le aree interne tornano ad essere centrali. La crisi climatica, la saturazione delle città, la ricerca di nuovi modelli di vita stanno riaprendo una riflessione sul loro ruolo. In molte zone del Mediterraneo si sperimentano pratiche di rigenerazione territoriale, turismo lento, ritorno all'agricoltura di qualità, nuove forme di imprenditoria culturale. Le aree interne diventano così laboratori di innovazione sociale, dove tradizione e futuro non sono in opposizione ma in dialogo. Qui il Mediterraneo mostra il suo volto più profondo: non solo spazio di consumo, ma luogo di cura, di relazione, di equilibrio armonico tra uomo e ambiente.

Rimettere le aree interne al centro significa ripensare il Mediterraneo come sistema complesso, fatto di connessioni verticali (costa-entroterra) oltre che orizzontali (est-ovest). Significa riconoscere che la vera ricchezza mediterranea non sta solo nelle sue città iconiche, ma nella trama minuta dei suoi territori interni, nei paesaggi abitati, nelle comunità resistenti. Il rilancio delle aree interne mediterranee non è solo una questione locale, ma una sfida di scala regionale e sovranazionale. Integrare questi territori nelle politiche mediterranee significa rafforzare la resilienza complessiva del bacino, valorizzando una pluralità di paesaggi e comunità che ne costituiscono l'identità profonda. Solo attraverso un approccio integrato e multilivello sarà possibile trasformare la marginalità in opportunità.

Queste considerazioni rappresentano un contributo importante ad un percorso più ampio di Terra mediterranea, che grazie a questo progetto ha visto integrarsi anche l'Istituto Sinisgalli che si affianca in un progetto più ampio di studio e ricerca sulle trasformazioni del paesaggio e del territorio e che porterà a nuove ed ulteriori contributi.

Associazione Terra Mediterranea

13/12/2025



